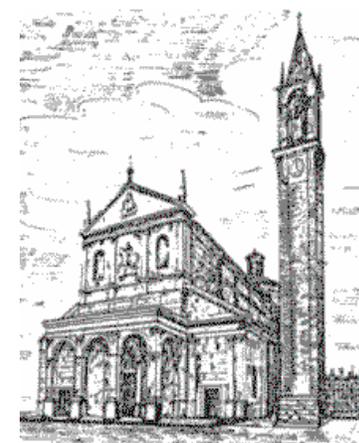


AVVISI 5 - 11 AGOSTO (Diurna Laus II settimana)

| | |
|---|---|
| 5 agosto ore 10.00 | XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE 1Re 18,16b-40a; Sal 15; Rm 11,1-15; Mt 21,33-46 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 4^A ELEMNTARE</i> |
| 6 agosto ore 8.15 | LUNEDÌ TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE 2Pt 1,16-19; Sal 96; Eb 1,2b-9; Mc 9,2-10 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> |
| 7 agosto ore 8.15 ore 17.00 | MARTEDÌ 2Cr 28,16-18a.19-25; Sal 78; Lc 12,4-7 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>presso la Casa di Riposo, S. MESSA</i> |
| 8 agosto ore 8.15 | MERCOLEDÌ S. DOMENICO 2Cr 29,1-12a.15-24a; Sal 47; Lc 12,8b-12 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> |
| 9 agosto ore 8.15 | GIOVEDÌ S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE PATRONA D'EUROPA Os 2,16.17b.21-22; Sal 44; Eb 10,32-38; Mt 25,1-13 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> |
| 10 agosto ore 8.15 | VENERDÌ S. LORENZO Is 43,1-6; Sal 16; 2Cor 9,6b-9; Gv 12,24-33 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> |
| 11 agosto ore 8.15 ore 17.30 | SABATO S. CHIARA Dt 4,23-31; Sal 94; Rm 8,25-30; Lc 13,31-34 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i> |
| 12 agosto ore 10.00 | XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Ger 25,1-13; Sal 136; Rm 11,25-32; Mt 10,5b-15 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 5^A ELEMENTARE</i> |

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XXI n° 31 - Domenica 5 agosto 2018

PARROCCHIA SAN MARTINO



IMMIGRAZIONE: CAPIRE IL FENOMENO PER AFFRONTARLO

Se l'estate ci regala qualche pausa, proviamo a considerare i motivi che spingono le persone a partire, i danni della chiusura dell'Europa, i precedenti storici e l'integrazione.

Non rinunciamo a capire, prima di reagire. L'autore, Daniel Trilling è un giornalista britannico. Dirige il trimestrale New Humanist. Ha scritto Lights in the distance: exile and refuge at the borders of Europe (Picador 2018).

5. DIRITTI UMANI E CONFINI NAZIONALI.

L'Olocausto non è mai troppo lontano dalle coscienze europee. E la sua presenza si avverte in una serie di risposte alla crisi dei profughi: dalle magniloquenti dichiarazioni sul dovere di agire dell'Europa all'invocazione del *Kindertransport* – *il trasporto dei bambini* (Un'azione che si svolse nei nove mesi precedenti allo scoppio della seconda guerra mondiale, quando il Regno Unito accolse quasi diecimila bambini prevalentemente ebrei, provenienti dalla Germania nazista e dai territori



occupati di Austria, Cecoslovacchia e Danzica) fino alle storie sugli anziani ebrei europei che aiutano i migranti di oggi a varcare i confini. Ma questo può portare ad un'interpretazione della storia alla Schindler's list, in cui c'è un unico drammatico momento di riscatto che impedisce il disastro o ci assolve da un crimine ancora più grande.

Una consapevolezza di questa storia è importante e può spingerci all'azione, ma ci sono delle differenze notevoli rispetto al passato. Il nostro sistema di protezione dei profughi è stato ideato innanzitutto per affrontare i vasti sconvolgimenti provocati in Europa dalle due guerre mondiali. Ormai in larga misura relegati al passato, questi sconvolgimenti sono di solito considerati anche delle lezioni morali, delle occasioni in cui l'Europa ha dichiarato: "Mai più". Ma nonostante la crisi degli sfollati in Europa abbia avuto un inizio e una fine, per gran parte del mondo non avere una casa è una condizione persistente dovuta a cause apparentemente più complicate, e le persone che la subiscono in qualche modo sono ritenute meno importanti. Spesso le loro storie non sono riconosciute, sono poco più di ombre che ogni tanto attraversano con un guizzo lo sguardo europeo.

Invece è importante fare attenzione a queste storie, non solo per ragioni umanitarie, ma perché gli sfollati mettono in evidenza una pericolosa debolezza delle società democratiche liberali. Anche se ormai per noi certi diritti sono fondamentali e universali, spesso questi diritti sono garantiti solo dall'appartenenza a uno stato nazionale.

Nel suo libro *Le origini del totalitarismo*, uscito nel 1951, Hannah Arendt sosteneva che l'incapacità degli stati di garantire i diritti agli sfollati in Europa tra le due guerre mondiali aveva contribuito a creare le condizioni per la dittatura. L'apolidia (la mancanza di cittadinanza) ridusse le persone alla condizione di fuorilegge: per vivere dovevano infrangere la legge e subivano condanne senza aver commesso alcun re-

ato. Se sei un profugo vuol dire che non hai fatto quello che ti è stato richiesto; se lo avessi fatto, probabilmente saresti rimasto a casa tua a farti uccidere. E continui a infrangere le regole, a dire cose non vere e a nasconderti, anche dopo esserti lasciato alle spalle la minaccia diretta, perché è così che si negozia nei sistemi ostili.

Tuttavia, la presenza di milioni di sfollati è diventata anche uno strumento potente per quei regimi che vogliono indebolire l'idea dei diritti umani universali. "Guardate", potrebbero dire, "i diritti umani non esistono; i diritti si ottengono solo se si fa parte di uno stato nazionale". Invece di risolvere il problema, i governi inaspriscono i controlli sui migranti indesiderati, assegnando alle forze di polizia ampi poteri che alla fine sono esercitati anche contro i loro cittadini. Questo è successo nelle democrazie occidentali, sostiene Arendt, e non solo negli stati totalitari.

Ci sono preoccupanti parallelismi con i nuovi poteri e l'infrastruttura della sicurezza a cui l'Europa sta dando vita, dall'ambiente ostile del Regno Unito alle leggi che criminalizzano chi aiuta i migranti, al programma per aumentare le espulsioni proposto dal nuovo ministro dell'interno italiano Matteo Salvini. Spesso sono descritti come barbari - una massa di "illegali" che minaccia la sicurezza e l'identità europee - invece i popoli senza diritti sono "i primi segni di un possibile regresso della civiltà", avvertiva Arendt.

La filosofa però indicava un rischio, non una direzione inevitabile, ed è importante ricordare che i governi rispondono alle pressioni dei loro elettori. Nell'autunno del 2015, per esempio, lo sdegno dell'opinione pubblica davanti alla foto del piccolo Alan Kurdi, il bambino siriano di tre anni annegato al largo delle coste turche, spinse il governo britannico a espandere il programma di accoglienza dei profughi siriani.

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il vero bene del prossimo inizia con il conoscerlo personalmente.”